



Gay, lavavetri, writer e punkabbestia tutte le guerre del paladino dell'ordine

■ Se potesse schederebbe tutti: lavavetri, punkabbestia, accattoni e tutti quelli che non sono bolognesi. Aldo Zechini D'Aulerio, il paladino più intransigente dell'ordine pubblico in Consiglio comunale, non è nuovo a proposte fuori dagli schemi. Quella di un albo professionale della prostituzione (con tanto di esame di abilitazione) è solo l'ultima di una lunga serie di richieste davvero originali. Spesso archiviate dall'amministrazione ma talvolta, come nel caso della segnalazione dell'invasione di lavavetri, argomento di grande discussione. Ad esempio, quando la giunta comunale dichiarò guerra all'abusivismo edilizio prendendo di mira gli insediamenti di Roveretolo Be-

nazza, Zechini D'Aulerio contestò l'obiettivo primario dell'esecutivo di Palazzo d'Accursio: «Io non mi accanirei contro chi ha fatto abusi - dichiarò - In quelle zone ho visto anche villette con cancelli bellissimi e vialette: se uno vive da nababbo l'ordine pubblico non è compromesso». Poi, mentre il suo capogruppo Daniele Carella chiedeva di impedire la frequentazione dei luoghi adibiti al consumo di rapporti con prostitute, Zechini chiedeva di spostare il fenomeno della prostituzione in aree esterne al centro. Nello stesso periodo provocò l'ira del Pdc chiedendo di trasformare «il 60° della Liberazione nella giornata bolognese contro tutti i totalitarismi, superando antiche

divisioni che non hanno più senso». Nell'autunno del 2005 sollevò un polverone richiamando l'attenzione del Comune «sull'invasione dei lavavetri ai semafori, soprattutto di via Murri e via Massarenti». L'ordine pubblico è sempre stato uno dei suoi pallini e nel dicembre 2005, a seguito di uno stupro, chiese al sindaco di dare mandato alla polizia municipale «di creare una banca dati di italiani e stranieri non residenti da passare poi alla polizia». Nel mirino del consigliere azzurro finì anche Hera che per otto mesi gli impedì di disdire il contratto per passare con la concorrente «e al numero verde mi hanno trattato come un idiota». Poi fu la volta degli automobilisti («uno su due tiene una mano sul cellulare e con l'altra guida male»), del mini-assessorato sui gay («una spesa davvero inutile») e persino dei numeri delle forze dell'ordine («io non lo li ho mai fatti, ma mi dicono che o sono occupati o rispondono incompetenti. Meglio istituire un numero verde che assicuri al cittadino un pronto intervento delle forze dell'ordine»). I suoi interventi contro i punkabbestia, gli ubriachi e i «grafomani» si sprecano, mentre di recente si conta uno contro gli accattoni: «Tropo aggressivi, andrebbero schedati».

JDA

